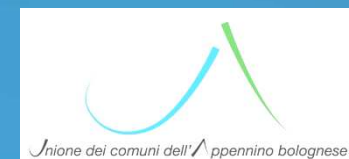


EMPOWERMENT E COMUNITA'



“Le nuove competenze professionali per il lavoro di comunità”

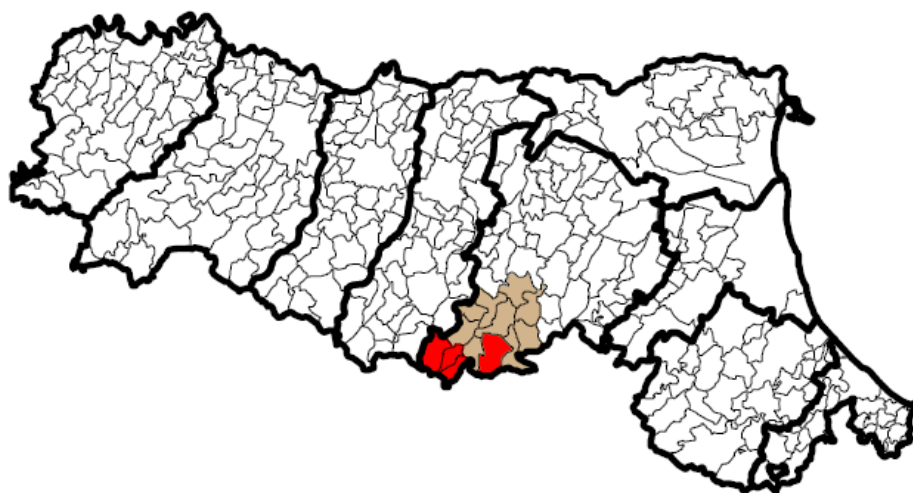
**Ufficio di Piano Distretto di Porretta Terme
Bologna – 18 febbraio 2015**



Il Distretto di Porretta Terme

13 Comuni, 2 Unioni (1/3)

UC DELL'ALTO RENO, UC DELL'APPENNINO BOLOGNESE



■ UC DELL'ALTO RENO
□ Comune non selezionato

■ UC DELL'APPENNINO BOLOGNESE

CAMUGNANO	1.965
CASTEL D'AIANO	1.927
CASTEL DI CASIO	3.462
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	5.845
GAGGIO MONTANO	5.004
GRANAGLIONE	2.238
GRIZZANA MORANDI	3.930
LIZZANO IN BELVEDERE	2.280
MARZABOTTO	6.843
MONZUNO	6.370
PORRETTA TERME	4.785
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	4.381
VERGATO	7.725
RESIDENTI AL 1/1/2014	56.755

Il Distretto di Porretta Terme

13 Comuni, 2 Unioni (2/2)

- **L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese** (subentrata a titolo universale alla Comunità Montana dell'Appennino Bolognese) comprende **9 Comuni**: Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Vergato.
Popolazione complessiva: 45.009 (**80%** popolazione distrettuale).
- **L'Unione dei Comuni dell'Alto Reno** comprende i restanti **4 Comuni** di Camugnano, Granaglione, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme.
Popolazione complessiva: 11.299. (**20%** popolazione distrettuale).

Profilo di comunità distrettuale (1/2)

Alcuni dati ed indici statistici, riferiti alla popolazione presente nel Distretto, ci aiutano a comprendere i processi di cambiamento in atto, dando senso alle azioni di riordino del sistema di welfare locale.

L'indice di Vecchiaia è pari a 189,48 (la popolazione del distretto è una popolazione prevalentemente anziana). Quello regionale è pari a 168,9;

L'indice di dipendenza anziani ossia il numero d'individui non autonomi ammonta al **38,44**;

L'indice di dipendenza giovanile corrisponde al **20**;

L'indice di dipendenza strutturale è pertanto pari al **58,44%** (. Quello regionale è di circa 57;

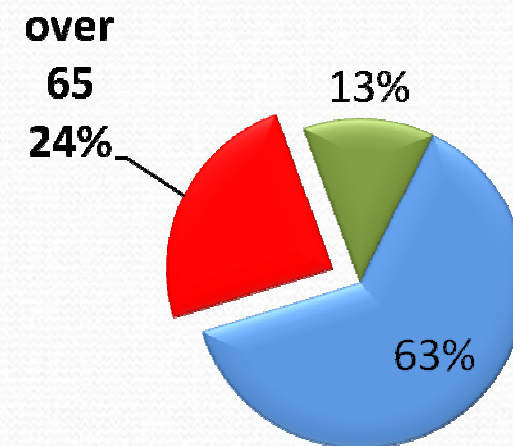
gli stranieri residenti sono 6.374 (11,32%). La percentuale medio provinciale è 11%;

Il **39%** delle famiglie è **composto da 1 persona**

Popolazione

(rilevata al 31/12/2013 - 56.308)

■ under 14 ■ 15-64 ■ over 65



Profilo di comunità distrettuale (2/2)

- alta percentuale di **minori seguiti dai servizi sociali**;
- territorio di montagna con un alto numero di **piccole frazioni/località** e con la conseguente difficoltà di accesso ai servizi pubblici e di raggiungimento degli utenti da parte dei servizi sociali;
- Densità popolazione: 70 persone/km²
- presenza di una **buona rete di organizzazioni/associazioni**: 14,4 APS e 5,5 ODV ogni 10.000 abitanti (Bologna: 11,7 APS; 8 ODV);

Criticità :difficoltà nel rinnovare le risorse umane, che tendono ad essere sempre le stesse, e alla frammentazione dei livelli associativi; aumento delle associazioni con finalità circoscritte e diminuzione degli associati)!

- I **disoccupati** iscritti al CIP di Porretta al 30/6/2014 sono 5.747, di cui 4.444 di lunga durata;

Il programma di riordino per l'individuazione dell'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali - LR 12/2013 – Distretto di Porretta Terme (5)

IL SST OGGI

SPORTELLI SOCIALI

- 13 Sportelli Sociali presso i Comuni del Distretto (figure amministrative, spesso non “mono-dedicate”)

SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE

Erogato dall'Azienda Usl (su delega dei Comuni)

Area Minori

- 4 Assistenti Sociali 100% Bilancio Sociale;
- 1 Assistente Sociale al 50% Bilancio Sociale;
- 1 Educatore Professionale 100% Bilancio Sociale

Area Disabili

- 2 Assistenti Sociali al 60% Bilancio Sociale

Area Anziani

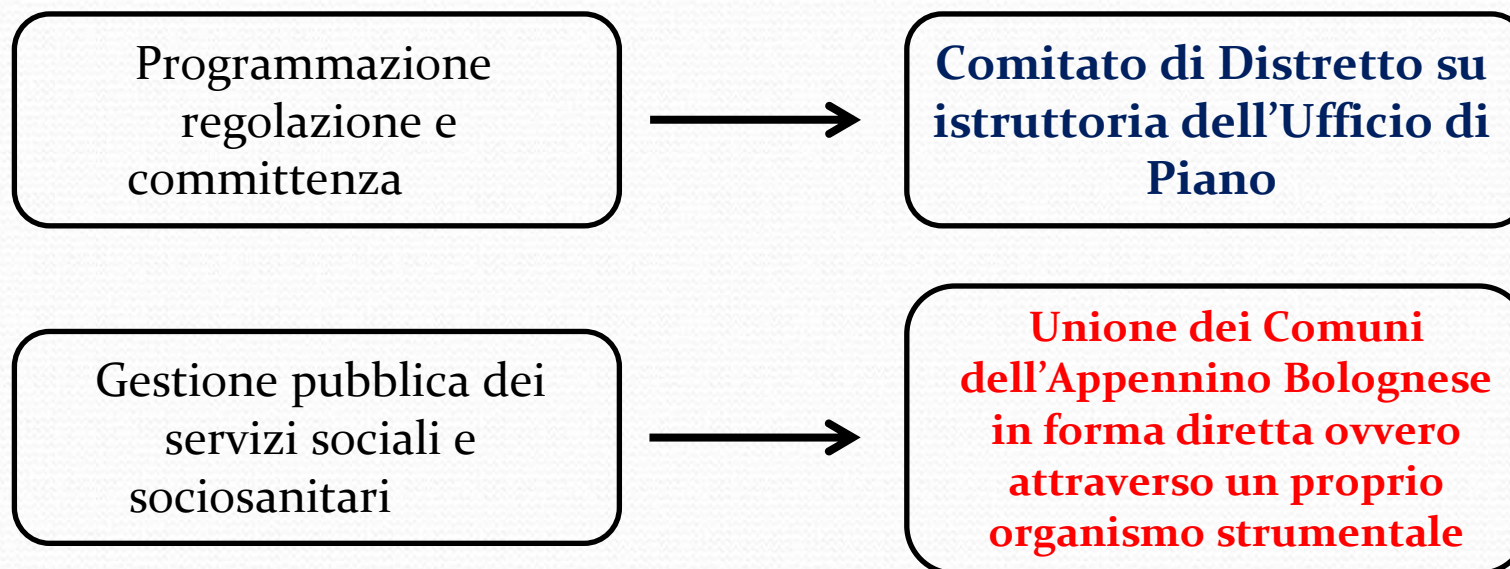
- 4 assistenti sociali 100% Bilancio Sociale
- 1 operatore amministrativo al 50% Bilancio Sociale

Area Trasversale

- n.1 responsabile delle Attività Socio Sanitarie al 50% Bilancio Sociale
- 2 operatori amministrativi al 50% a carico del Bilancio Sociale

Il programma di riordino per l'individuazione dell'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali - LR 12/2013 – Distretto di Porretta Terme

Scelta unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali e sociosanitari, maggio 2014



Il programma di riordino per l'individuazione dell'unica forma pubblica di gestione dei servizi sociali - LR 12/2013 – Distretto di Porretta Terme (3)

Gruppo Tecnico-Politico *per la costruzione del nuovo modello di Accesso e Servizio Sociale*

Indirizzi /Obiettivi e criteri ordinatori per l'organizzazione del SST

- Superamento della delega;
- Superamento dell'accesso differenziato per residenza);
- Gestione coordinata delle attività delle diverse aree organizzative;
- Approccio appropriato in relazione ai bisogni del nucleo nel suo particolare insieme (superamento dell'accesso differenziato per target)
- Modularità del “riordino”(data la necessaria gradualità nel ritiro delle deleghe all'AUSL);
- Multidisciplinarietà (responsabilità del caso su base territoriale e non per target);
- integrazione Sportello Sociale e Sportello Scolastico (servizi educativi 0-3, centri estivi, pre/post scuola, mensa e trasporti) in un unico sportello integrato;
- Struttura organizzativa “corta” (necessaria, perché sia sostenibile);
- Cultura organizzativa fondata sulla metodologia del lavoro di gruppo;
- Standard organizzativi in linea con **dgr 1012/2014**

Il SST nel Welfare Comunitario

✓Va ripensato il rapporto con il cittadino e le famiglie: **già oggi le famiglie gestiscono in modo autonomo, senza governo pubblico, buona parte delle risorse dedicate al welfare.** Il servizio pubblico non sostituisce la responsabilità del singolo e del suo contesto sociale ma si pone al loro fianco per sostenere e facilitare percorsi di uscita dalla condizione di emergenza o di gestione della fragilità o criticità temporanea o permanente.

✓Il **welfare community** considera i singoli cittadini e le loro aggregazioni sociali, **non solo come potenziali beneficiari dei servizi del sistema di welfare ma come risorse della comunità locale che concorrono alla definizione degli stessi interventi** volti a risolvere gli stati di bisogno evidenziati.

✓Il nuovo modello di welfare da implementare è un sistema di servizi al contempo **universalistico**, rivolto alla tutela dei diritti soggettivi per tutti i cittadini, ma al tempo stesso **selettivo**, orientato verso alcune condizioni che richiedono maggiore attenzione.

➤*In questo scenario il Servizio Sociale Territoriale rappresenta la linea di frontiera e di accesso al sistema di welfare pubblico e si trova coinvolto anche nei processi di riorganizzazione istituzionale in corso.*

Come il SST partecipa al lavoro di comunità (DGR 1012/2014)

- Attiva azioni finalizzate a costruire legami con gli attori sociali del micro-contesto territoriale (piccolo comune, quartiere, ..) per poter rilevare i problemi e le risorse attivabili, i rischi di emarginazione ed esclusione sociale ed i possibili percorsi di lavoro con gli attori locali
- Realizza attività per orientare gli attori del territorio verso obiettivi comuni, condividendo strategie di azione e progettualità
- Promuove e partecipa attivamente ad iniziative e progetti di prevenzione delle situazioni di disagio e di riduzione del grado di vulnerabilità sociale delle persone/famiglie
- Sostiene l'attività delle Organizzazioni del Terzo Settore orientata alla realizzazione di opportunità di sviluppo e di promozione in continuità con l'attività del servizio pubblico.

Cosa viene identificato come lavoro di comunità? (1)

Gli interventi di comunità, nella loro fase iniziale, si caratterizzano per due tipi di azioni:

1. la realizzazione di **azioni conoscitive** tramite *metodi e strumenti* della ricerca sociale sul campo (es. di metodo: la ricerca-azione; es. di strumenti: l'osservazione diretta, l'analisi dei dati, i focus groups, i questionari, i lavori di gruppo, gli incontri, le interviste)
2. la costruzione/definizione di **un tavolo di lavoro**, di un coordinamento. Esso può essere già presente nel territorio, ma può essere anche costituito ad hoc.

Cosa viene identificato come lavoro di comunità? (2)

In un intervento di comunità si possono realizzare molteplici tipi di azioni:

- azioni che lavorano sul **senso di appartenenza**, sullo scambio;
- azioni che portano ad una **'presa di possesso'** del territorio, ad un presidio positivo del territorio. Ad esempio, le attività di aggregazione, socializzazione, animazione territoriale, le iniziative di sensibilizzazione e informazione su specifiche tematiche (accoglienza, affidamento, abuso sostanze...)
- azioni di **tipo educativo** (esempio: educativa di strada, o azioni visibili di presidio del territorio, punti di ascolto per il sostegno della genitorialità)
- azioni che **vanno a modificare la struttura simbolica della società**
- azioni congruenti con l'**obiettivo di 'contrastare le disuguaglianze'**
- azioni **formative**

Come impattano le competenze richieste per la realizzazione del lavoro di comunità sull'organizzazione dei servizi? (1)

Principio di sussidiarietà verticale applicato al SST

- necessità di valorizzare le competenza di chi è più vicino al problema

Per rendere efficace la sua azione, *l'operatore* deve situarsi il più vicino possibile all'ambiente e alla "materia" della sua azione, in quanto è dal **sistema delle relazioni** e dalla **lettura dei contesti** che recupera elementi utili alla soluzione dei problemi e può, nel frattempo, aprire nuove piste e nuove possibilità progettuali.

Come impattano le competenze richieste per la realizzazione del lavoro di comunità sull'organizzazione dei servizi? (2)

Principio di sussidiarietà ORIZZONTALE

➤ Il coinvolgimento e la partecipazione delle persone:

- sono utili all'anticipazione e mediazione dei conflitti;
- dimostrano che risorse quali **saperi, conoscenze, esperienze,necessarie per affrontare i problemi pubblici non sono più esclusivamente concentrate all'interno delle istituzioni formalmente deputate a svolgere tale compito.**



Come impattano le competenze richieste per la realizzazione del lavoro di comunità sull'organizzazione dei servizi? (3)

- E' fondamentale che nascano **nuovi saperi** e che questi nuovi saperi **in settori di confine**, inventando nuove competenze e nuove professionalità. In questa nuova frontiera, si può realizzare l' **innovazione sociale**.
- **La legge regionale n. 3/2010** promuove il rafforzamento della partecipazione dei cittadini - e a partire dal 2012 ha avviato con il **progetto "Community Lab"** un percorso teso a rafforzare **modalità più dirette di coinvolgimento del territorio di riferimento, in particolare nella fase di programmazione** coinvolgendo le figure chiave del sistema, in particolare a livello distrettuale.

Questa metodologia operativa appare per la Regione "particolarmente adatta per pianificare interventi di sostegno sociale (ad es. offerta di reti di re-inclusione, housing sociale, ecc.), di generazione delle risorse sociali e la loro valorizzazione, per sostenere percorsi di cura e la gestione di patologie croniche."

Esempi di esperienze e di progetti di lavoro di comunità nel Distretto di Porretta (1)

Nell'ambito della disabilità:

- Sostegno alla **sperimentazione di residenzialità di sollievo infrasettimanali** a favore degli utenti dei Csrđ di Porretta Terme, gestita da associazione “1x1 Insieme”;
- “**Un Sap per la montagna**” su progettualità dell’Ass. Passo Passo e finanziamento di Volabo, finalizzato a promuovere relazioni esterne ed effettiva accessibilità alle opportunità di “tempo libero” da parte di ragazzi e adulti con disabilità, alla pari di tutti, per una migliore qualità di vita personale e una concreta inclusione sociale di reciprocità ;

Nell'ambito del contrasto all'esclusione sociale

- *Attività di counselling e promozione dell’attivazione di **gruppi di auto mutuo aiuto rivolto ad assistenti famigliari**;*
- *Gestione coordinata di risorse, pubbliche e private (es: Caritas), destinate ad interventi di assistenza, destinate a cittadini in **condizione di povertà** (Banchi alimentari; “Commissioni Carità”; ...);*
- **Condomini solidali**, a livello comunale;
- *Accoglienza migranti: disponibilità all’accoglienza in famiglia, da parte di alcuni nuclei*
- *Attivazione, con il fondo sociale locale, da parte della Cooperativa Sociale Csapsa del **Centro Risorse Disponibilità Aziendali**, che facilita il contatto tra persone “svantaggiate” e mondo produttivo finalizzato all’inserimento (spesso **inclusivo**) lavorativo.*

Esempi di esperienze e di progetti di lavoro di comunità nel Distretto di Porretta (2)

Nell'ambito delle politiche giovanili:

- “Officine di strada”, intervento di **educativa di strada** rivolto ai giovani del Distretto;
- “Da Occhio a Bacco a...” rimodulazione del progetto “Occhio a Bacco”, finalizzato alla prevenzione dell’uso e abuso di sostanze, anche attraverso lo strumento della “**peer education**”;

Nell'ambito degli interventi per il sostegno alla genitorialità e per la famiglia

- *Attività extrascolastiche, realizzate in collaborazione con famiglie e Terzo Settore come prevenzione del sostegno della genitorialità a rischio o come risposta a bisogni specifici nell’apprendimento di bambini in condizioni di disagio sociale;*
- *Affido a tempo parziale...*

Esempi di esperienze e i progetti di lavoro di comunità nel Distretto di Porretta (3)

Nell'ambito del sistema d'accesso:

- Integrazione della rete degli Sportelli Sociali con **gli Sportelli tematici** gestiti dal Terzo Settore (di Mediazione Culturale – AIAB; Sportello Assistenti familiari – IAL EMILIA ROMAGNA)

Nell'ambito della gestione delle emergenze (recenti esperienze: terremoto e black-out causato da condizioni climatiche critiche)

- *Attivazione efficace e “spontanea” della popolazione e delle realtà associative. “Il buon vicinato” ha funzionato laddove i servizi risultavano in panne. Le risorse del Terzo Settore vengono messe a disposizione della comunità per soluzioni di accoglienza in emergenza.*

Grazie per l'attenzione!

